

KLAUS VON BEYME, *Das politische System der Bundesrepublik Deutschland – Überarbeitete Neuauflage 1996*, München, Piper, 1996, pp. 407, DM 19,90, Isbn 3-492-20578-X.

Questa versione completamente rielaborata de *Il sistema politico della Repubblica federale tedesca* è dedicata soprattutto al difficile processo che, in un breve lasso di tempo, ha visto dapprima la trasformazione della Repubblica democratica tedesca in una democrazia e in seguito la riunificazione politico-istituzionale delle due Germanie.

Il volume si articola in undici capitoli. I primi dieci sono dedicati all'analisi delle istituzioni e dei processi politici: partiti politici, parlamento, governo, pubblica amministrazione, corte costituzionale, federalismo, comportamento elettorale, cultura politica, legittimazione del sistema politico, attività dei gruppi di interesse, reclutamento delle élites politiche. Nell'ultimo capitolo, invece, l'autore propone alcune riflessioni sul rendimento del sistema politico tedesco di oggi e sul fondamentale compito di rendere il più possibile omogenee le condizioni di vita nella nuova Germania unificata.

Ciascun capitolo presenta una struttura organica: nella parte iniziale, il concetto preso in considerazione viene inquadrato teoricamente ed applicato al caso tedesco. Nella seconda parte, invece, l'autore analizza l'impatto che la *Wiedervereinigung* (riunificazione) ha avuto su ogni istituzione e processo politico considerato. Per esempio, nel capitolo dedicato al sistema dei partiti si fa inizialmente riferimento al modello teorico di Rokkan relativo alla genesi dei sistemi di partito, per poi analizzare i principali *cleavages* rispetto ai quali si è strutturato il sistema partitico in Germania e come è mutato nel tempo. L'autore mette poi in evidenza come, a differenza di ciò che si potrebbe attendere, la riunificazione non ha sostanzialmente modificato il panorama partitico tedesco, né ha comportato all'insorgere di nuovi conflitti politici. Già con la campagna elettorale del 1990, per le prime elezioni libere, competitive e corrette della Repubblica democratica tedesca, si era assistito ad un intervento massiccio dei partiti tradizionali tedesco-occidentali – Cdu, Spd, Csu, Fdp, Verdi – nella nuova arena politica. Il trasferimento di strutture, modalità organizzative e di reclutamento da parte dei partiti tradizionali, prima nel neonato regime democratico tedesco-orientale e poi nella Germania riunificata nel suo complesso, ha fatto sì che non esistessero spazi per una influenza dei partiti tedesco orientali ad Ovest e tanto meno per la nascita di nuove organizzazioni politiche. Soprattutto, nella Germania riunificata non si è assistito, contrariamente alle previsioni di numerosi osservatori stranieri, alla crescita di movimenti estremisti, di destra e di sinistra. Il cambiamento più significativo, relativo alla struttura interna dei maggiori partiti politici della Germania riunificata, è quello relativo all'aumento del numeri degli iscritti.

Come già accennato, il tema della riunificazione rappresenta il filo rosso del libro. A questo proposito, la lezione principale che si ricava dalla lettura del testo è la seguente: oggi è possibile parlare di un sistema politico tedesco unico, ma fortemente asimmetrico. Le condizioni di generale arretratezza politico-istituzionale e di vita materiale e sociale nella Repubblica democratica tedesca, nonché le pressioni internazionali, hanno fatto sì che il processo di riunificazione fosse, fin dai suoi inizi, una grande opera di «colonizzazione» politica, istituzionale ed economica dei *Länder* occidentali verso quelli orientali, sapientemente gestita dal governo di Bonn. Prima attraverso l'estensione della *soziale Marktwirtschaft* (economia di mercato) ai *Länder* dell'Est e poi attraverso l'incorporazione della Repubblica democratica in quella federale, la riunificazione sul piano politico-istituzionale ed economico è stata rapidamente realizzata.

Al di là degli aspetti formali, permangono tuttavia profonde differenze di contenuto e di peso. Se ad esempio il sistema partitico è lo stesso ad Ovest come a Est, nella zona orientale l'identificazione partitica è molto meno sviluppata e la base sociale dei partiti molto più incerta. La partecipazione politica è concepita ad Ovest come attività svolta in prima persona dal cittadino, mentre ad Est come delegata ad altri. Il vuoto politico lasciato ad Est dal crollo del socialismo reale non è stato ancora colmato dalla nascita di nuove strutture organizzative. L'appartenenza ai partiti politici e la formazione di nuove modalità di organizzazione e rappresentanza degli interessi, politici e non, nei nuovi *Länder* sono di gran lunga inferiori. Con l'inevitabile conseguenza che la rappresentanza degli interessi dei tedeschi dell'Est viene di fatto ostacolata o manca di efficacia.

Anche nel settore della pubblica amministrazione, la cosiddetta «Germania a due velocità» pare essere tuttora una realtà. Dopo il massiccio trasferimento di risorse politico-istituzionali, materiali e anche umane (a causa della quasi totale mancanza di una competente burocrazia amministrativa, migliaia di quadri della pubblica amministrazione sono stati inviati dietro lautissimi compensi e prospettive di carriera dall'Ovest verso l'Est del paese) probabilmente inevitabile agli inizi, ancora oggi non si è giunti ad elaborare un processo autonomo di reclutamento e formazione delle élites politico-amministrative nei nuovi *Länder*. E la presenza di tedeschi dell'Est in posizioni politiche (sia parlamentari che di governo) ed amministrative strategiche è limitata. Si impone pertanto il problema di come «livellare» le condizioni di vita sociale e materiale nelle due parti del paese.

Alla fine del testo, l'autore propone una riflessione generale circa i vincoli e le opportunità generate dal e con il processo di riunificazione. Secondo von Beyme, l'aver concepito questa trasformazione politica essenzialmente come problema gestionale ha comportato una frammentazione settoriale della risoluzione dei problemi, a scapito di una più ampia politica di innovazione, che dovrebbe riguardare l'intero si-

stema politico e non solo una sua parte. Alcune fondamentali esigenze di riforma istituzionale, relative a modifiche costituzionali e del sistema federale sono attualmente parte dell'agenda politica e, se e quando attuate, porteranno a profonde modifiche del sistema nel suo complesso e probabilmente alla nascita di un nuovo soggetto politico: la Terza Repubblica tedesca.

In conclusione, si può senz'altro affermare che il libro costituisce un utile strumento per chi, da non specialista, si voglia avvicinare allo studio del sistema politico tedesco in tutte le sue componenti. I riferimenti bibliografici, suddivisi per argomento e collocati alla fine di ogni capitolo, rappresentano una buona base per successivi approfondimenti. Per quanto concerne il processo di riunificazione, vengono offerti spunti di riflessione e analizzati problemi che potrebbero costituire l'oggetto di più approfondite ricerche.

[Raffaella Alberi]

GILIBERTO CAPANO, *La politica universitaria*, Bologna, Il Mulino, 1998, pp. 324, £ 35.000.

La politica dell'istruzione superiore nel nostro paese non è mai risultata di particolare interesse, né per l'opinione pubblica, né per le stesse categorie direttamente coinvolte (a cominciare dai docenti). Una serie di coincidenze e di avvenimenti – in parte fortuiti, in parte derivanti da scelte politiche – ha di recente riportato all'attenzione generale e in maniera non effimera il tema dell'università (costantemente identificata con l'istruzione superiore).

Non tanto paradossalmente, l'attuale stagione di riforme ha messo in luce il grave ritardo del nostro paese nell'adeguamento del proprio sistema formativo alle evoluzioni di quelli dei nostri partner europei ma, prima ancora, ha segnalato quella mancanza di attenzione per i significati ed il rilievo dell'istruzione superiore che era ben nota ai pochissimi che se ne occupavano professionalmente. Si tratta di un ritardo molto grave per le conseguenze che comporta e per le difficoltà che si incontrano (e si incontreranno) nel tentativo di colmarlo. L'A. segnala molto puntualmente gravità e difficoltà. La mancanza di una definizione collettivamente riconosciuta della questione universitaria come politica pubblica (p. 17) non appare infatti facilmente superabile, derivando da quell'eredità del passato che ha consentito al sistema di governo universitario in Italia di restare immutato per oltre un secolo.

Tutta una serie di *policy legacies* ha giustificato, infatti, la permanenza di un insieme di valori dal significato ambiguo e di finalità contraddittorie (l'uguaglianza degli accessi, l'eccellenza, la programmazione o l'autonomia intesa come indipendenza dei singoli docenti) colle-